

PARCO

Mincio più pulito in 48 mosse

Pronto il Contratto di Fiume: sarà firmato il 16 dicembre

Dieci macro-azioni, 48 attività e un grande obiettivo: risanare il Mincio, valorizzando le risorse ed eliminando le criticità. Il futuro delle acque del Mantovano verrà scritto il 16 dicembre, alle 14, quando 67 soggetti, tra enti pubblici e associazioni private, si incontreranno per firmare il Contratto di Fiume, che vedrà collaborare tutti gli attori che operano sul territorio. La data dell'importante appuntamento, che concluderà il percorso di costruzione avviato il 9 maggio e darà inizio al programma operativo triennale di riqualificazione del bacino idrico, è stata annunciata ieri dal presidente del Parco del Mincio, Maurizio Pellizzer, durante il secondo e decisivo incontro della segreteria tecnica.

Alla riunione, durata oltre tre ore, hanno partecipato funzionari e tecnici di Provincia, Regione, Comuni mantovani, veronesi e bresciani, Aipo, Arpa e consorzi di bonifica. Presenti anche il consigliere regionale Andrea Fiasconaro, il sindaco di Rodigo Gianni Chizzoni, alcuni assessori comunali e i volontari delle associazioni "Amici del Mincio" di Rivalta e "Comitato salute e ambiente" di Piubega. Nel corso dell'incontro sono state esaminate le 48 azioni che compongono il piano operativo, scaturito, come ha sottolineato Pellizzer, da un efficace lavoro di squadra.

Tra gli interventi di riqualificazione ambientale spiccano i progetti di realizzazione di fasce tampone boscate e il pia-

no di contenimento di fior di loto, castagne d'acque e altre specie vegetali. Previste, inoltre, numerose azioni finalizzate al miglioramento qualitativo delle acque, tra cui il potenziamento degli impianti di depurazione e il ripristino della circolazione idraulica nelle Valli del Mincio. Infine sono stati illustrati i progetti di restauro del Vasarone, danneggiato dal sisma del 2012, i programmi di valorizzazione del paesaggio fluviale, le attività di educazione ambientale per adulti, ragazzi e agricoltori e l'atlante del Mincio. L'obiettivo, come ha spiegato il presidente del Parco, è quello di coinvolgere tutti, creando un ambiente di collaborazione costruttiva.

L'entusiasmo non manca: ieri amministratori e volontari

sono intervenuti più volte per avanzare osservazioni e proposte. La salute del Mincio è sentita da tutti come una priorità, perciò è stata accolta con gioia anche la notizia dell'imminente conclusione di altri due progetti, che vedono tra i promotori Provincia e Parco. Domani, alle 17, a Ceresara verrà sottoscritto l'accordo operativo per la riduzione del rischio idraulico e il miglioramento qualitativo delle acque del Medio e Alto Mantovano. E mercoledì prossimo la Provincia presenterà l'esito del progetto sperimentale d'incremento della portata delle acque nelle Valli del Mincio, che quest'estate ha permesso di aumentare il flusso tra Rivalta e Grazie senza creare problemi a Belfiore.

Rita Lafelli



Le Valli del Mincio: Il Contratto di Fiume coinvolge 67 soggetti



Tra gli interventi di riqualificazione le fasce tampone boscate e il piano di contenimento di fiori di loto e trigoi



ROSOLINA Il Consorzio di bonifica ha risolto il problema del rumore a Volto

Impianto irriguo rinnovato

"Bassafonda Vecchia" è stato sostituito con nuove pompe a 200 metri di distanza

Giannino Dian

ROSOLINA

Sono completati i lavori del tanto atteso trasferimento dell'impianto di irrigazione denominato "Bassafonda Vecchia" sito in via Fratelli Ballarin a Volto di Rosolina. Questo impianto irriguo di oltre 50 anni di vita, con una pompa da 450 litri al secondo necessaria per alimentare le condotte nelle zone orticole della zona e allora realizzato in piena campagna, negli ultimi anni ha procurato disturbo per il rumore della pompa perchè, con l'urbanizzazione sempre più in espansione, diverse famiglie ora abitano gli appartamenti costruiti a circa 30 metri dall'impianto stesso.

Questi abitanti hanno più volte protestato sotto il nome di un'associazione civica locale "Insieme per Rosolina" coordinata da Lino

Santin. Il problema è sempre stato condiviso dal direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po, ingegnere Giancarlo Mantovani ed ha sempre assicurato che «sarà affrontato e risolto».

A suo tempo, l'ente consortile aveva provveduto ad insonorizzare parzialmente il locale dove c'era la pompa e fin dal 2004, aveva redatto un progetto per il riordino irriguo del comprensorio di Rosolina quindi, anche lo spostamento di questo impianto più verso campagna. Il problema è stato quello dei finanziamenti che sono arrivati soltanto all'inizio del 2013.

In che cosa consiste il nuovo impianto del costo di oltre 158 mila euro? «L'impianto a circa 200 metri da quello dismesso, a sud verso campagna, oltre l'area sportiva - afferma il geometra Giorgio Siviero, capo settore zona nord del Consorzio di Donifi-

ca Delta del Po - è totalmente nuovo e consiste in un torrino piezometrico della capacità di circa 150 metri cubi di acqua, avente una doppia funzionalità: alimentare l'impianto di media pressione con una pompa da 100 litri al secondo e prevalenza di 40 metri installata all'interno del torrino stesso; alimentare la condotta di bassa pressione con l'ausilio di una nuova pompa da 300 litri al secondo che reimette nel ciclo irriguo acqua di bonifica altrimenti sprecata».

E del vecchio edificio cosa pensate di fare? «Ci spiacerebbe che andasse in rovina - ha detto il direttore Mantovani - per cui una delle ipotesi potrebbe essere quella di offrirla in comodato d'uso al Comune di Rosolina perchè, essendo a ridosso degli impianti sportivi, potrebbe essere rimessa in ordine e utilizzata per vari servizi».

© riproduzione riservata



VOLTO DI ROSOLINA

Vecchia e nuova
pompa
dell'impianto
di irrigazione
"Bassafonda"



Frane, altri due interventi decisivi A San Martino si può tornare in chiesa

Polinago, parte in questi giorni anche il cantiere a Cà del Corso

- POLINAGO -

BUONE notizie sul fronte frane e dissesti nel comune di Polinago. Oltre al caldo e al sole dell'ultimo periodo, decisamente anomali per il nostro Appennino, che hanno dato una tregua agli smottamenti, stanno partendo in questi giorni alcuni interventi che permetteranno di risolvere frane ormai storiche. Si parte dalla frana della frazione di San Martino, staccatasi a circa venti metri dalla chiesa, che di fatto ha isolato chiesa e cimitero. «I lavori per la sistemazione della frana, appaltati nei giorni scorsi - spiega il sindaco Gian Domenico Tomei -, sono partiti oggi (ieri ndr)». Il lavoro permetterà di riaprire la strada, tuttora chiusa al transito, e di raggiungere nuovamente la chiesa con l'auto, secondo le stime del Comune, entro la fine dell'anno. L'intervento ammonta a 45mila euro, fondi regionali per i lavori di somma urgenza. «Un secondo

intervento importante - continua il primo cittadino -, riguarda via Cavecchia, in località Cà del Corso». Qui la situazione è molto critica. La frana era peggiorata ulteriormente con le piogge di due settimane fa, compromettendo ulteriormente la circolazione. Le auto e i veicoli, diretti alle venti unità immobiliari e all'azienda agricola che si trovano oltre la frana, riescono ancora a passare, ma a fatica. «Per fortuna riusciremo anche in questo caso a intervenire», spiega Tomei. È in corso in questi giorni, infatti, la gara di appalto in Unione dei Comuni, e i lavori saranno affidati nelle prossime settimane. Il costo dell'intervento di sistemazione della frana è di 90 mila euro, coperto anche in questo caso da fondi regionali. «È previsto l'inserimento di micropali nel terreno sotto la sede stradale - spiega il tecnico comunale Fabrizio Cabri -, che saranno ricoperti da un manufatto in cemento armato». Sono stati completati nei

giorni scorsi, invece, i lavori di ripristino della frana in via Fiorentino, con opere di drenaggio e ripristino della sede stradale. Un primo intervento provvisorio era stato realizzato in primavera, subito dopo la frana, per consentire la circolazione dei veicoli. L'intervento di questi giorni, dal valore di 45mila euro, ha risolto invece in via definitiva la situazione. Un altro intervento recente, sempre contro i dissesti, ha riguardato la sistemazione di via Castello nella frazione di Brandola, nel tratto colpito lo scorso inverno da una frana. Il dissesto aveva danneggiato buona parte della carreggiata, provocando anche la chiusura totale della strada, con disagi enormi per i tanti cittadini e pendolari che quotidianamente la percorrono, soprattutto da Lama Mocogno, verso il distretto ceramico. L'intervento di sistemazione, per un importo di 40 mila euro, è stato eseguito dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

Milena Vanoni

IL SINDACO TOMEI

«Il costo è coperto dai fondi regionali per i lavori urgenti»





RUSPE IN AZIONE I lavori alla frana di San Martino. Dovrebbero essere terminati entro la fine dell'anno

Orbetello, nuova vita per l'Idroscalo

ORBETELLO

Grandi pulizie nella zona dell'ex Idroscalo a Orbetello. Sono ripresi i lavori di sistemazione dell'ex Idroscalo che erano stati interrotti mesi fa a causa della nidificazione di due specie protette. A fare il loro nido su alcuni alberi dell'Idroscalo erano state due specie dal bianco piumaggio, la garzetta e gli aironi guardabuoi.

La presenza dei piccoli volatili e dei genitori aveva costretto il Comune a stoppare i lavori fino a quando gli uccelli non avessero abbandonato i loro nidi. Adesso garzette e aironi non ci sono più e i lavori sono ripresi. «Stiamo facendo pulizia per riaprire alla cittadina-

**L'Idroscalo e le sue palme**

za questo spazio – spiega il capogruppo di maggioranza con delega all'Idroscalo Luca Aldi – Si tratta di un primo round a cui dovrebbe seguire un secondo step in cui verranno realizzati dei lavori per rendere an-

cora più accogliente la zona. Era doveroso – spiega Aldi – per dare una sistemazione a un'area abbandonata da decenni ma anche per rispettare l'accordo fatto con il Demanio che prevedeva l'apertura degli spazi dell'ex Idroscalo alla cittadinanza».

C'era degrado: parte degli alberi ora sono stati potati, le palme pulite e trattate per evitare l'infestazione da punteruolo rosso che ha già colpito altri esemplari presenti. L'aspetto sembra già migliore. Molto ancora deve essere fatto proprio perché la popolazione vi avrà libero accesso. «Gli edifici verranno messi in sicurezza e aperte le altre zone». L'intervento di pulitura è stato affida-

to all'impresa Garden Vivai Mediterranei. «I lavori sono stati decisi – conclude Aldi – e portati avanti con l'assessore ai lavori pubblici, Mario Chiavetta». Chiavetta parla di «un'impulso che – dice – mancava da decenni. Gli orbetellani torneranno a riappropriarsi di uno spazio che era stato loro interdetto per decenni. Verranno fatti dei vialetti e messe in sicurezza le strutture».

«Si tratta di uno spazio pubblico di grande importanza – dice il sindaco Monica Paffetti – che richiederebbe investimenti corposi per un'adeguata riqualificazione. Per adesso procediamo con piccoli interventi di manutenzione che ci consentono di migliorare visibilmente la fruibilità. Con il Consorzio di Bonifica ripuliremo il Fosso Glacis, il Canale Fibbia e il Fosso di Ansedonia».

Ivana Agostini

SICUREZZA

Dal Consorzio di Bonifica un progetto da 7 milioni

PER CONTRASTARE criticità e dissesto idrogeologico nei centri abitati lungo Aulella e Taverone ad Aulla, e mettere in sicurezza strade, autostrada e ferrovia, servono interventi straordinari. Questa, in sintesi, è la relazione tecnica che il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord ha inviato al Ministero delle infrastrutture. «Accanto agli interventi che il Consorzio di Bonifica ha già effettuato con l'Unione sui due torrenti (rimozione delle vegetazioni infestanti e movimentazioni di rocce negli alvei) – spiega il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi – sono stati avviati cantieri per la sistemazione delle sponde. Ma per proteggere in maniera adeguata i centri abitati, sono necessari nuovi interventi di manutenzione straordinaria». La domanda di finanziamento è stata indirizzata al Ministero perché i cantieri andranno ad aumentare la sicurezza idraulica di opere e infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie: in particolare, la ferrovia Parma-La Spezia, l'autostrada, l'Aurelia e la provinciale del Lagastrello. Tre in particolare gli interventi proposti dal Consorzio per una richiesta totale di finanziamento di 7 milioni e 200mila euro, da investire sul territorio: quasi 5 milioni per la rimozione dei depositi alluvionali nel letto del Taverone a Pallerone e per opere di difesa delle sponde nel tratto tra autostrada, ferrovia e Aurelia, altri 2 milioni e mezzo per opere di adeguamento idraulico e di potenziamento delle sponde nell'Aulella tra il ponte Carafa e il parcheggio dell'abitato di Pallerone.

